

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.00
domicilio	L. 12	L. 6.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1663

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per la successiva. La linea sarà composta di 24 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli scientifici cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sottoscritte.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I lettori possono attestare della nostra parsimonia in fatto di previsioni politiche. Convinti di non essere nati da costa di profeta, noi seguiamo con tutta modestia giorno per giorno il corso degli avvenimenti, giudicandoli con imparzialità, ed apprezzando i fatti per quello che appaiono realmente, anche quando sono in contraddizione coi nostri desiderii e colla idee che noi ci siamo formate intorno a quello che crediamo più utile alla società civile in generale, al paese nostro in particolare.

Se però azzardiamo quest'oggi un pronostico sulla guerra d'Oriente, non che sulla politica delle varie potenze d'Europa, è perchè i fatti si annunziano con tanta evidenza e con sì chiara successione di circostanze, che si può quasi predirli senz'aver l'aria di profeta.

A nostro modo di vedere, la sorte della Turchia è già decisa nei segreti conciliaboli dei gabinetti, e nei colloqui dei Sovrani del nord. Qualunque sia l'esito della guerra attuale fra russi e turchi, malgrado la vittoria, che, secondo tutte le probabilità, riporteranno gli ultimi in questa prima campagna, veramente degna per essi di epopea, è certo che un piano esista fra le tre Corti del nord per lo smembramento della Turchia, e per dividerne le spoglie, sotto il pretesto di proteggere i cristiani. Diciamo pretesto, ed abbiamo diritto di dirlo, perchè non sappiamo conciliare questo zelo di crociati col profondo scetticismo che investe tutta la società europea.

I diplomatici possono raccontarsi

scambievolmente di queste fiabe, ridendone assieme, come gli antichi auguri di Roma: noi non ne proviamo che nausea.

Nostra convinzione si è che questa sia una guerra di conquista delle più barbare che abbiano mai macchiato la civiltà umana; e siamo altrettanto convinti, che questa civiltà, di cui si vantano tanto i progressi, ne ha fatto pochissimi, e sotto certi rapporti, cammina invece come i gamberi verso lo stato primitivo.

E siccome per noi tanto è quello che tira come quello che scortica, così l'orrore che questa guerra ci desta non ricade tutto sulla Russia, che almeno paga enorme tributo di sangue e di denaro, ma più ancora sulla Germania e sull'Austria, e su tutti gli altri Stati, che, pretendendo, non hanno impedito la catastrofe, e sperano trarne qualche meschino profitto.

Il gabinetto germanico, per bocca de' suoi organi officiosi, vuol far supporre di essere estraneo alla partecipazione dei cani minori, che si vanno attaccando ai polpacci del grande malato.

Il Biemerk può venirci a raccontare quanto vuole la storia del lupo: noi ricusiamo di credere alla sua parola. Benchè egli abbia ormai fatto all'Europa più male di quanto gliene fecero in passato gli uomini più fatali, qualche cosa gli resta da compiere per rendersi ancora più benemerito dell'umanità?

Questo qualche cosa scaturirà dalla questione d'oriente incamminata sul lubrico terreno delle guerre di razza, in mezzo agli applausi degli ipocriti, e dei credenzoni.

La maggior parte de' nostri co-

DEL RIORDINAMENTO DELLE IMPOSTE COMUNALI

Leggesi nell'Opinione:

Oggi, 10, alle due pomeridiane si è radunata in una sala del palazzo delle finanze la Commissione nominata dall'onor. Depretis per lo studio del grave problema del riordinamento delle imposte comunali.

L'onor. presidente del Consiglio, volendo dare un indirizzo agli studi e alle discussioni di quella Commissione, presieduta dall'onor. senatore Saracco, e formata di senatori e deputati ministeriali, ha indirizzato, in data del 4 corrente, da Stradella, una circolare a' componenti di essa, che troviamo nel *Diritto*, ed è notevole per la perlessità delle sue idee intorno al gran problema.

Il quale non si presenta agli uomini politici e agli statisti, agli amministratori di comuni e agli economisti, come un problema, al quale mai non si sia rivolta l'attenzione. E esso ha sfaticate Commissioni composte di uomini egregi ed una fra le altre, presieduta dal senatore conte Pallieri, ha presentata la sua Relazione con un ponderato disegno di legge.

L'onor. Depretis ha la bontà di menzionare codesta Commissione per ricordare che essa si chiarì per quanto riguarda le imposte dirette, unanimemente contraria alla separazione dei cespiti comunali dagli erariali.

Ed in verità, a meno di seconvolgere ogni cosa e d'introdurre il caos e il disordine nell'amministrazione della finanza dello Stato e nelle aziende comunali, non si potrebbe concepire che ora si voglia elevare un alto muro di separazione fra la finanza municipale e la finanza statale, iniziando un periodo d'incertezza, di oscurità, a cui soltanto dopo molti anni e tentennamenti e rovine si potrebbe sperare di sostituire la luce.

La maggior parte de' nostri co-partengono.

Pogola in un attimo, mentre Plantat era uscito a dar qualche ordine, ricostruì il suo volto del giorno prima, tanto che Plantat non poteva credere ai propri occhi.

La colazione era pronta ed il vecchio giudice veniva ad avvisarne i suoi ospiti. Silenziosa come il pranzo del giorno innanzi, quella refezione fu di brevissima durata. I convitati valutavano il prezzo dei minuti. Il signor Dominì li aspettava a Corbell, e forse inquietavasi del loro ritardo.

Luigi aveva posto in tavola le frutta, quando Lecoq pensando al medicozolo disse:

— Quel furfante ha forse bisogno di qualche cosa.

Plantat voleva mandarvi il suo domestico, ma Lecoq vi si oppose.

— È un briccone pericoloso, disse, vi andrò io stesso.

Infatti uscì e non erano scorsi dieci minuti che lo si udì gridare:

— Signori, signori!

Il dottore ed il giudice di pace accorsero in fretta.

Sulla soglia del camerotto giaceva il corpo esanime di Robelot.

Il miserabile s'era suicidato.

XXII.

Robelot aveva dovuto far prova di un gran coraggio e di molta accortezza di spirito per darsi la morte in quel bugigattolo oscuro, senza far alcun rumore che potesse destare l'attenzione di quelli che stavano nella biblioteca.

Un pezzo di corda trovato per caso in mezzo alla farragine di carte in cui giaceva, era stato lo strumento del suo

suicidio. Con esso potè strozzarsi. Del resto egli non offriva quell'aspetto schifoso che il volgo attribuisce agli individui morti per strangolamento.

Aveva la faccia pallida, gli occhi semiaperti, la bocca spalancata, e l'aspetto di chi senza gran dolore perde a poco a poco i sensi sotto l'influenza di una congestione cerebrale.

Forse si potrebbe ancora richiamarlo in vita, disse il dottor Gendron; inginocchiandosi presso il cadavere e cavandosi di tasca la sua busta di ferri.

Questo suicidio pareva contrariasse vivamente Lecoq. Nel momento in cui tutto procedeva a gonfie vele, ecco che il principale suo testimone, quello che egli aveva arrestato a rischio della sua vita, gli sfuggiva.

Plantat invece non sembrava quasi contento come se quella morte avesse a servire a certi suoi progetti e ad alcune sue segrete speranze. D'altronde poco importava, se non si fosse trattato che di combattere le opinioni del signor Dominì e di fornirgli gli elementi di più serie prove. Il cadavere aveva una eloquenza ben più esplicita di qualsiasi confessione.

Intanto il dottore s'era rialzato, riconoscendo l'inutilità delle cure tentate.

Il corpo di Robelot stava disteso a terra sul pavimento della biblioteca.

— Non ci rimane, disse Plantat, che di farlo trasportare a casa sua: noi ve lo accompagneremo per apporre i suggerimenti sui mobili che potrebbero benissimo contenere delle carte importanti.

La presenza del dottor Gendron non era più necessaria, e questi promise a Plantat che lo raggiungerebbe più tardi: intanto andava ad informarsi dello stato

dei lavori della Commissione dipende in gran parte la cessazione di quell'anemia finanziaria che minaccia non solo la libertà amministrativa, ma anche la vita morale di molti comuni, i quali per le crescenti difficoltà economiche, vedono diventare meno ambiti quegli uffici municipali, che dovrebbero essere la prima e più sincera scuola della vita politica.

L'onor. Depretis probabilmente ignora che se le funzioni municipali sono ora meno ambite che per l'addietro, egli è perchè il suo governo non rispetta né l'autonomia de' municipii né quella delle province: egli è perchè il ministero pretende che i Consigli comunali e Consigli provinciali siano fatti a immagine e similitudine sua. Lasci a' comuni quella sola libertà che loro accorda la legge, e vedrà se le strettezze della finanza valgono ad allontanar gli ingegni dalle cariche municipali.

Perciocchè i molti comuni che non sanno dove dar del capo per provvedere alla finanza comunale non esistono che nella fantasia troppo giovanile dell'onor. Depretis. Sopra circa 8 mila comuni quanti ve ne hanno che abbiano le finanze dissestate? Sono pochissimi e si contano sulle dita. Alcuni hanno contratti debiti per migliorar le città, ma non piangono sotto il loro peso. Milano, Torino, Genova, Venezia, Padova, Palermo e molte altre vantano delle finanze assestate e ordinate, e un credito solido, né gridano alla disperazione. I comuni che per colpa loro o degli eventi si trovano angustiati e scontenti sono pochi, e si può parlare di Stato il tormentar gli altri pel desiderio di salvarne alcuni.

Selvatici, ma senza inquietare quelli che non inquietano voi, non domandando altro che la loro libertà non venga manomessa e che le imposte locali siano meglio assestate.

E nella quistione de' comuni, è grave il sentire il presidente del Consiglio dichiarare che « dall'esito del

di Courtois.

Il cadavere di Robelot fu posto su di una barella e trasportato alla cassetta che gli serviva d'abitazione quando viveva, e che era situata dietro l'argine a destra del ponte di ferro. Questa cassetta si componeva di tre locali; una camera che gli serviva da bottega ed era ingombra di fasci di piante, di erbe secche, di sementi e di altri articoli d'erborio, un'altra da cucina e una terza da stanza da letto. Ivi fu de-

posto il cadavere.

Mentre il becchino d'Orcival, come è costume, disponeva il letto funebre, Plantat perquisiva tutti i mobili di cui si erano trovate le chiavi nelle tasche del suicida.

I valori trovati in possesso di quell'uomo che due anni prima non aveva un soldo, aggiungevano una nuova prova alle prove moralmente sicure, non però evidenti della sua complicità.

Ma il giudice di pace aveva un bel cercare: quello che gli veniva tra le mani erano tutte cose rote, cioè tutti i titoli di proprietà di alcune terre e due obbligazioni per un migliaio di franchi.

— Come mai non vi sono dei valori? disse egli all'orecchio di Lecoq, potreste spiegarmelo?

— Benissimo: era un mariuolo soprattutto il caro Robelot ed abbastanza prudente per nascondere le sue improvvisate ricchezze.

Egli lasciava in vista solo quanto non poteva destar sospetti. In questi titoli non v'è più di quindici mila franchi e la signora di Sauvresy deve avergli dato di più, perchè una somma così piccola egli non l'avrebbe investita in terreni. Oh! ci dev'essere nascosto qual-

Note per la guerra

La lotta continua a Plevna, e si combatte collo stesso furore a Scipka e sulla Jantra.

Gli ultimi dispacci commuovono le fibre più dure col racconto degli orribili saggriffii, che questa guerra maledetta costa ormai ad una parte ed all'altra; nè si può pensare senza un sentimento di esecrazione a coloro che l'hanno promossa, e che cercano giustificicarla con ipocrisia infame.

Come finirà questa guerra per lo Czar? Quand'anche riuscisse a vincere, a domare la Turchia, come potrà egli riparare le perdite spaventevoli che questa guerra è ormai costata al suo impero?

I turchi si difendono con un furore veramente eroico, e i loro comandanti si sono coperti di gloria immortale: è impossibile non prendere interesse per il destino di quella brava gente. Diciasi ciò che si voglia sul conto della Turchia: vi è però un fatto, che la domina tutti: l'ammirabile resistenza che quel popolo oppone a' suoi invasori. Una nazione può esser barbara, può aver commesso degli errori, delle colpe, può aver demeritato la stima delle nazioni civili. Poco importa in questo momento. Il suo eroismo deve conciliare il favore degli animi imparziali.

Il dispaccio ufficiale di Osman conferma che gli attacchi contro Plevna furono tutti respinti: siccome però le notizie non arrivano ancora che cosa sia avvenuto al 15 e al 16. Però le perdite dei russi erano state tali, le loro file avevano rievuto una così forte scossa, e si trovavano così demoralizzate, da ritenere che difficilmente abbiano potuto riprendere l'offensiva così presto.

Sono invece i turchi che l'hanno ripresa alla loro volta, e lo annunzia il Granduca Nicola in un dispaccio da Poradin, 15, nel quale rias-

che bel gruzzolo!

— Anch'io sono del vostro parere, soggiunse Plantat, ma dove?

— Ah! sto cercando.

Infatti Lecoq cercava dappertutto senza lasciarsi scorgere: finalmente fermandosi davanti al camino che aveva più volte osservato:

— Siamo nel mese di luglio, disse, e però qui vi è molta cenere, troppa cenere...

— Non sempre vien levata alla fine dell'inverno, obiettò Plantat.

Eppure c'è m'insospettisce.

Lecoq in allora domandò un ordigno qualsiasi, una zappa, un piccone ad uno degli uomini che erano nell'altra stanza: frattanto diedesi a levar le ceneri mettendo a nudo la pietra del focolare.

— Vedete, signor giudice, non c'è un atomo di cemento fra le commettiture delle due pietre, disse Lecoq: il gruzzolo deve esser qui.

E con un colpo di piccone sollevò la pietra che lasciò vedere un buco abbastanza profondo.

— Ah! me lo immaginavo! esclamò l'agente con aria di trionfo.

Il buco era pieno di rotoli di luigi per la somma di circa 20,000 franchi.

— Ecco il prezzo della vita di Sauvresy, pensava tristemente Plantat.

In pari tempo Lecoq aveva tolto da quel nascondiglio, unitamente all'oro, una carta piena di numeri che doveva essere il libro mastro del medicozolo. Da una parte, a sinistra, v'era la somma di 40,000 lire. A destra v'erano inscritte diverse somme del valore totale di 21,800 franchi: questo era il prezzo dei suoi vari acquisti. Era evidente che Robelot per la boccetta azzurra...

APPENDICE 51 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

La disse altresì che, sgraziatamente, non essendo libero, egli non poteva riparlare al fallo commesso, ma le offri in pari tempo di consacrarle l'esistenza.

Che cosa doveva fare Lorenza per salvar tutto? Abbandonare la sua famiglia, far credere al suo suicidio, mentre egli dal canto suo abbandonerebbe la propria casa e la propria moglie.

Certamente ella si sarà schermita, avrà resistito, ma Ettore finì collo straparle la più inverosimile adesione, in nome di quella creatura che ella portava nel proprio grembo, e che per tal modo avrebbe un padre!

Lorenza ha acconsentito a tutto, è fuggita, ha ricopiata e spedita la lettera fatale preparata dal suo amante.

Il dottore era convinto.

— Quel signor Ettore però, proseguì Lecoq, era un imbecille: non doveva pensare che si sarebbe certamente notata la bizzarra coincidenza della scomparsa del suo cadavere col suicidio di Lorenza? Che diavolo! i cadaveri non si smarriscono poi come i fazzoletti.

Proprietà letteraria dei fratelli Traves

sume gli sforzi fatti dagli assediati dal giorno 7 a tutto il 14 contro le posizioni dei turchi.

Le cifre delle perdite, indicate da questo dispaccio, incutono spavento e pietà, e non possono essere messe in dubbio dal momento che vengono affermate dagli stessi russi. Nientemeno che 360 ufficiali, e quindicimila e cinquecento soldati morti e feriti, senza contare le perdite turche, che non saranno state lievi, avendo dovuto dare parecchi assalti per la ripresa delle posizioni del sud, ed essendo i turchi stati respinti la sera del 14 nel loro attacco contro Griviza.

Dunque si conferma che questo importante ridotto è ancora nelle mani dei russi, ai quali convien pure rendere omaggio per la loro fermezza. Sono due fieri nemici pari in valore, che perciò rendono ancora più micidiali le conseguenze della lotta.

Il Granduca Nicola dice che il bombardamento delle posizioni turche continuava, e che i turchi non rispondevano, forse per risparmiare i proiettili nel caso di nuovo attacco. Ciò non è inverosimile, avendo i turchi compreso certamente che se la lotta continua per poco in queste condizioni, l'esercito russo, dovrà assistere dall'impresa per non essere distrutto.

Non abbiamo ulteriori notizie dall'Asia.

— Scrivono alla Wiener Abendpost da Pietroburgo:

«Il nostro pubblico attende con un'ansietà incredibile le notizie dal teatro della guerra. I bollettini sono venduti per la via ed il loro contenuto è discusso vivamente. Risulta sempre più evidente che si sono mal calcolate le forze nemiche. Persone che credevano di conoscere bene le condizioni turche hanno ingannato se stesse ed i capi dei nostri eserciti. Meglio armati delle nostre truppe, i turchi si battono benissimo; essi sono anche più numerosi, per cui è necessario l'invio di forti riserve.

«Dopo l'assalto di Nicopoli, parecchi dei nostri soldati rinunciarono al loro fucile Krucka e si armarono col fucile Winchester, dei turchi, molto più leggero e di maggiore portata. Ciò che trattene le nostre truppe fu la difficoltà dell'approvvigionamento. Non si è provveduto a nulla colla necessaria cura; per cui le provviste, esposte alle intemperie, andarono distrutte per il vento e la pioggia. Il capo della città di Olessa, sig. Novoselsky, ha telegrafato direttamente al granduca comandante che i vagoni con provviste per gli ufficiali sono spogliati dai vandieri, che i rumeni non solo oppongono gravi difficoltà per i trasporti ferroviari, ma colpiscono di grave danno anche il tabacco ordinario per i soldati. Il sig. Novoselsky prega il granduca di mettere un freno a questi abusi.

«Si è pure constatato qui che i bulgari, per la cui liberazione si fecero tanti sacrifici, fanno pagare i viveri ai nostri soldati a prezzi colossali.

Plantat e Lecoq non avevano ormai più nulla a fare nell'abituro di Robelot. Essi chiusero in una specie di sereno il denaro ritrovato e apposero dappertutto i suggelli, la custodia dei quali venne affidata a due degli uomini presenti.

Ma Lecoq non era ancora interamente soddisfatto.

«Che cosa era il manoscritto letto dal vecchio giudice di Pace? Per un momento aveva creduto che fosse semplicemente una copia della denuncia con fidati da Sauvresy.

Ma ciò non poteva essere: Sauvresy non poteva aver descritte le ultime e terribili scene della sua agonia.

Questo punto, rimasto indecifrato, amareggiava la gioia ch'egli provava d'aver condotto a buon termine una così difficile inchiesta.

«Epperò volle tentare ancora una volta di strappare la verità a Plantat: lo pigliò quindi familiarmente pel braccio e condottolo nel vano d'una finestra gli disse a bassa voce:

— Scusatemi, signor giudice, ma non ritorniamo a casa vostra?

«Perché? Il dottor Gendron, di ritorno dal sindaco, deve raggiungerci qui.

«Egli è che credo avremo bisogno del manoscritto che ci avete letto questa notte per comunicarlo al giudice istruttore.

L'agente di sicurezza credeva di veder il suo interlocutore balzare tutto spaventato a questa proposta, ma le sue previsioni furono deluse.

«Tutto deve ancora riorganizzarsi da noi, stato maggiore armamento della fanteria, sistema di approvvigionamento, treno, ecc. Anche la flotta del Mar Nero non era preparata alla guerra.»

IL COMMENDATORE SIMONE DI SAINT-BON

AL COLLEGIO DI CASTELFRANCO

Appena partito da Padova, alle ore sei antimeridiane, cominciò a piovere dirottamente. Figuratevi che noia! aver dinanzi a sé tre ore e più di carrozza, con quel cielo bigiastro, con quella campagna a tinte sbiadite, con quell'aria d'autunno che vi mette un brivido nell'ossa, aspettando invano che una striscia di luce rosea rischiarì l'ultimo lembo dell'orizzonte.

Tutto intorno a me era spruzzato, bagnato, inzuppato; tutto, fuorché..... il più che perfetto del mio vesturino.

Grazie a Dio, a poche miglia da Castelfranco la pioggia cessò affatto e adesso che scrivo (ore dieci) un raggio di sole, sfuggendo bizzarramente da quel nuvolone canerognio, illumina le torri del vecchio castello, che s'innalzano, tra il verde del fogliame, stanca e sonnolenta, quasi ultima sentinella d'un campo addormentato per sempre.

Molte case sono imbandierate; nelle vie, nei caffè, da per tutto, c'è quel moto, quell'affacciarsi, quel chiacchierio, che, in una piccola città di provincia, annunzia sempre qualche cosa di straordinario, in mezzo alla monotonia della vita quotidiana.

Il comm. Simone di Saint Bon arrivava alle ore 9.20 da Vicenza, insieme al conte Rizzolino Avogadro degli Azzoni, e al cav. E. di Broglio.

Erano ad attenderlo alla stazione una rappresentanza della Giunta Municipale, e molti egregi signori di Castelfranco e dei dintorni. Vi si trovavano le carrozze del conte Avogadro, del cav. Pitarello, del signor M. Puppato, e dell'ex-capitano d'infanteria, cav. Gianna. Il commendatore Saint-Bon, fermatosi qualche tempo in casa dei conti Avogadro, si recava alle ore 11 al Municipio.

Dopo le presentazioni d'uso ed un rinfresco, che ebbero luogo nella stanza del Sindaco, l'onor. deputato passava in una sala vicina ad osservare i vari progetti presentati per monumento che Castelfranco vuole erigere a un suo grande concittadino, a quel Giorgione, che Tiziano, gelosissimo, invidiava, come invidio più tardi lo Shakespeare della pittura, il Tintoretto.

I progetti sono in numero di cinque, tutti di scultori veneziani; due dello Stradiotto, due del Bonvenuti, e uno dell'illustre Barro, che questa volta ebbe il grave torto di dare alla gentile e malinconica figura dell'artista di Castelfranco, le colossali proporzioni di un guerriero omerico o normanno.

Dal Municipio, il comm. Saint Bon, accompagnato sempre dalle autorità del paese, andava a visitare la chiesa, col celebre pala del Giorgione e col primo lavoro in marmo di Antonio Canova, il graziosissimo teatro, le scuole tecniche, la vasta caserma, e l'ospedale, costruito secondo le migliori norme dell'igiene, e mantenuto con una pulizia tale, da deprimarne molti altri di primo ordine.

Durante queste peregrinazioni il cielo che si era già rasserenato, si annuvolò di nuovo, e di lì a poco la pioggia, scrosciando sui ciottoli, per la grondaia, stambugando sugli ombrelli, ricominciava a battere il tempo alla nostra marcia....

Il banchetto incominciò alle ore tre e mezzo.

La tavola, composta di 69 coperti, era apparecchiata sontuosamente nella sala dell'albergo alla Spada; oltre i signori che ho già nominati, erano presenti i rappresentanti di quasi tutti gli altri comuni del Collegio, l'ex-deputato di Treviso, cav. Mandruzzato, il conte Giustiniani (Autentore corrispondente del *Fanfulla* di Roma), il dott. Salvagnini direttore della *Provincia di Treviso*, e il signor A. Fradaletto del *Gio nale di Padova*.

In una stanza attigua stavano i principali elettori di Castelfranco, che vollero con inquisita gentilezza cedere i posti migliori agli invitati.

Il pranzo fu allestito dai concerti della brava musica cittadina, che, fra gli altri pezzi, eseguì perfettamente l'ormai celebre serenata del Mefistofele, e più ancora dal sole, che dopo tanti desideri e tante benedizioni,

scintillava finalmente sull'inviata, e tramontava di lì a poco, lasciando dietro a sé le tinte giallicce dell'oltramarino sbiadito.

Al dessert, l'assessore conte Avogadro, dopo aver ringraziato il commendatore Saint Bon per la visita fatta ai suoi elettori, brinda al re d'Italia e all'illustre rappresentante del Collegio.

Il brindisi è accolto da fragorosi applausi.

Alle ore cinque l'onor. Deputato prende la parola, fra il silenzio e l'attenzione generale.

Il signor di Saint-Bon non è certo un oratore di prim'ordine; gli mancano i grandi slanci di eloquenza che, del resto, sono assai rari, se non perduti affatto nel nostro Parlamento, ma la sua dicitura è piana, familiare, qualche volta vivace e frizzante, sempre simpatica. Egli non posa mai. Così aumentando di molto le proporzioni, nelle sedute dell'Assemblea francese, dovea parlare Buzot, allorché le assestate paure dei tradimenti giacobini, non arrivavano ancora a turbargli il suo buon senso e la sua vasta intelligenza.

Come i miei lettori si accorgeranno subito, io sono ben lontano dal condividere tutte le idee dell'on. Saint-Bon; tuttavia, per dovere di cronista, offro loro un riassunto esteso del suo discorso, ne riporto anzi le frasi testuali, in quei tratti che colpirono più vivamente l'uditorio.

Signori!

Io ho desiderato lungamente di dirvi grazie; al tempo delle elezioni generali, quando fui piantato dal Collegio di Pozzuoli, mi eleggiste spontanei, confidenti in me, che non avevo ancora formulato il mio programma, o meglio, che non avevo aderito né al programma dell'un partito, né a quello dell'altro.

Perciò, invece di rifringervi uno dei soliti discorsi di circostanza, credo opportuno di aprirvi liberamente l'animo mio. E sono certo della vostra indulgenza e della vostra cortesia, poiché chi più intende, più perdona.

Dante al limitare dell'inferno pone il cattivo coro degli angeli

A Dio spiacenti ed ai nemici suoi, e li dichiara indegni di giustizia e di misericordia. In quei tempi feroci, il grande Ghibellino non poteva parlare che in tal maniera; fra quelle fazioni continue, egli non poteva certamente astenersi dal parteggiare piuttosto per l'una che per l'altra. Siamo noi in una condizione analoga? Abbiamo veramente due partiti a Montebelluno?

Deono di sì. Anzi, a tal proposito, furono svolti due programmi dai loro capi, l'onor. Sella e il ministro Depretis; intendo di parlare dei discorsi di Stradella e di Cossato.

Ma, senza ch'io adesso li commenti, ognuno di voi, allorché li ha letti, avrà osservato che, se differiscono nelle mezze tinte, concordano nelle aspirazioni e nei mezzi. Di fatti per i ministri degli esteri, della guerra e della marina, l'on. Depretis dichiarò non doversi mutare indirizzo; quanto all'interno, le leggi e le riforme proposte, erano presso a poco quelle volute dalla destra (bene).

Ma, intendiamoci bene, uguaglianza di principi non porta con sé identità di atti amministrativi, giacché in questi ha una grande influenza l'indole delle persone che li adottano. Viceversa, dalla diversità degli atti amministrativi, non si può dedurre logicamente la diversità dei principi.

A questo punto l'oratore fa l'esame retrospettivo della Crisi del 18 marzo. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — In sostituzione del generale commendatore Ezio D'avechi fu nominato presidente della Commissione italiana per la misura dei gradi in Europa, il generale Enrico Mayo, direttore dello Istituto topografico militare. Il generale D'avechi aveva chiesto di esserne esonerato.

È in Roma il marchese Oldoini, ministro d'Italia a Lisbona, che da qualche tempo trovava in congedo.

TORINO, 17. — Il comm. Ercole Ricotti, senatore del Regno, professore di storia nella R. Università di Torino, fu promosso a gran cordonello nell'ordine della Corona d'Italia, per gli eminenti servizi da lui resi alle scienze e allo insegnamento storico.

GENOVA, 15. — Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

«La stampa genovese, meno, s'intende, i fogli amici del regio delegato, ha fatto risaltare il grava in conveniente di non aver concesso agli

elettori che tre soli giorni per ritiro dei certificati. A noi pare che questa osservazione sia così giusta che gli stessi giornali progressisti, nell'interesse generale, avrebbero dovuto non solo appoggiarla ma adoperare della loro influenza onde provocare dal R. Delegato una nuova decisione più confacente al comodo degli elettori.

MILANO, 16. — La *Perseveranza* riferisce:

La presidenza dell'Accademia di belle arti di questa città ci ha partecipato che il giurì per l'aggiudicazione del premio principe Umberto ha oggi rassegnato ad essa il proprio verdetto, con cui dichiarò di aver conferito quella onorifica distinzione al dipinto del sig. Cesare Cavalà di Bergamo, col titolo: *Il dispiaccio dal campo*.

BRESCIA, 16. — La *Provincia di Brescia* scrive:

S. M. il Re tornato dalla caccia a Torino, avendo saputo della malattia dell'on. Zanardelli gli ha indirizzato ieri l'altro il seguente telegramma:

Commendatore Zanardelli
Ministro Lavori Pubblici
Brescia.

Prendo il più vivo interessamento alla sua salute e sentendola indisposta desidererei mi telegrafasse le sue notizie. — Si faccia animo e guarisca presto. Le mando tanti amichevoli saluti.

VITTORIO EMANUELE
L'onor. ministro si faceva premura di rispondere:

Sua Maestà Vittorio Emanuele
Torino

Mia infermità fu lunga e noiosa ma non grave; nella medesima mi è grandissimo e inobliabile compenso e conforto il regale interessamento e generosamente benivolo di Vostra Maestà. Ora non ho che a rimettermi in forze e mi è gratissimo dovere ringraziare con animo pieno di riconoscenza la Maestà Vostra pregandola di accogliere i miei fervidi sentimenti di profonda, immutabile devozione ed ossequio.

Il ministro ZANARDELLI

CATANZARO, 16. — Oggi si è costituita l'Associazione costituzionale della provincia di Catanzaro, nominando a suo presidente onorario l'onor. Quintino Sella.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Il comitato senatoriale delle sinistre tenne la sera del 13 una seduta nella quale si occupò delle offerte che sono state fatte ai comitati per la propaganda repubblicana. Il comitato senatoriale ha ricevuto notizie soddisfacentissime riguardo ad favore col quale vengono accolti i giornali e gli opuscoli repubblicani, e in generale riguardo alla condizione elettorale dei dipartimenti, in massima parte favorevole ai repubblicani. Così almeno assicurano i *Débats*.

AUSTRIA UNGHERIA, 14. — Sul l'arsenale di Vienna, di cui abbiamo parlato ieri, scrivono da Vienna al *Pester Lloyd*:

«La perquisizione eseguita nell'abitazione dell'impiegato consolare italiano Armani, sotto la direzione dell'ispettore superiore Stehling, mise in chiaro in modo quasi irraggiungibile che Armani servì da intermediario fra Nachtsbel e il maggiore Mainoni, *attaché* militare italiano.

«Risulta cioè dalle lettere sequestrate in casa Armani ch'egli carteggiò più volte con Nachtsbel, che ebbe seco lui un abboccamento in un caffè e gli pagò il prezzo del traidimento.

«Si trovarono inoltre delle carte le quali comprovano che dei particolari svelati da Nachtsbel sulla fabbricazione dei cannoni Uchatius fu spedita a Roma al ministero della guerra una traduzione letterale. Una parte degli originali fu trovata nello scrittoio di Armani. Questi si oppose con tutti i mezzi di cui poteva disporre alla perquisizione e non consegnò le chiavi dello scrittoio se non quando l'ufficiale di polizia dichiarò risolutamente che gli impiegati del consolato non sono soggetti all'extraterritorialità minacciando inoltre di usare la forza per ottenere l'intento.

«Non poté invece effettuarsi la progettata perquisizione all'archivio consolare, perché lo vietò il trattato concluso coll'Italia nel 1874. A ogni modo questa perquisizione fu di una decisiva importanza per il processo ora incorso e il tribunale si pronunzierà fra non molto su questo affare di Stato. Nei circoli giudiziari si attende con impazienza di sapere se l'accusa sarà formulata per delitto di alto tradimento. Si assicura positivamente che l'imperatore è informato di tutto lo stato delle cose e che gli si trasmettono di giorno in giorno nuove notizie.»

La terribile catastrofe della Manica

Dai giornali inglesi togliamo le seguenti notizie sulla terribile catastrofe avvenuta nel canale della Manica.

Nel più fitto della notte del giorno 11 a poche miglia dalla costa dell'Inghilterra, si urtarono 2 grossi bastimenti, uno dei quali affondò quasi immediatamente, e l'altro rimase a galla per pochissimo tempo. Dalle 120 persone che si trovavano a bordo, dodici soltanto riuscirono a salvarsi. La nave *Avalanche* era partita da Londra sabato scorso, diretta alla Nuova Zelanda; era una bellissima nave, nuova e tutta in ferro, di 1160 tonnellate. Aveva a bordo 63 passeggeri, e la ciurma, compreso il comandante, gli ufficiali e cinque apprendisti, si componeva di 31 individui, dei quali tra soltanto son riusciti a salvarsi. Portava seco anche un buon carico di mercanzie.

L'altro, la *Forest*, era un vascello americano, in legno, partito pure da Londra. Non portava seco nessun passeggero, ed aveva venti uomini di ciurma; nove di questi si salvarono, insieme ai tre dell'*Avalanche*. Si conoscono pochi particolari di questo terribile avvenimento; sembra però che l'*Avalanche* s'inoltrasse nella Manica ad alcune miglia di distanza da Portland, essendo la notte molto buia ed il tempo cattivo. Il vento soffiava con violenza, e ad intervalli frequenti cadeva la pioggia. Verso le nove fu investita dalla *Forest*, che, colpita fra l'albero maestro e l'albero di mezzana, la divise quasi in due: in un istante tutto fu tumulto e disperazione. L'acqua irrompeva nell'immenso spacco, che lasciava vuoto il ritirarsi della *Forest*, la quale urtò l'*Avalanche* diverse volte, ed il grosso bastimento affondò con rapidità.

Ai tre marinai dell'*Avalanche*, che si salvarono riuscì di saltare a bordo alla *Forest*; ma gli altri o non si accorsero dell'imminenza della catastrofe, o non poterono sfuggirvi nello stesso tempo: non vi fu modo di chiamare i passeggeri che stavano sotto, perché coloro che si salvarono raccontano che tra minuti dopo avvenuto l'urto, l'*Avalanche* scomparve, portando seco i passeggeri e la ciurma: al capitano fu gridato di salvarsi attaccandosi agli attrezzi della *Forest*, mentre questa colpì per quattro volte l'*Avalanche*, ma egli non poté farlo.

Uno dei superstiti racconta che il mare era straordinariamente buio. Ambedue i bastimenti intendevano traversare la Manica, facendo però rotta l'uno in senso opposto all'altro. La scena che seguì l'urto delle due navi fu straziante. Non si udivano che le grida degli infelici, che invano chiedevano soccorso; alcuni, quando fu colpita l'*Avalanche*, si arrampicarono sugli alberi, ma furono ben presto inghiottiti dalle onde.

Né le cose andarono meglio a bordo della *Forest*: quantunque il vascello non fosse tanto danneggiato quanto l'altro, la ciurma si accorse ben presto che era impossibile sperare di giunger salvi a terra con quella notte buia e con quel tempo indavolato; un quarto d'ora dopo la scomparsa dell'*Avalanche*, i marinai della *Forest* si precipitarono nelle lance. In una di queste entrarono il capitano, il nostromo, e i tre uomini dell'*Avalanche*, e dopo essere stati abbatte tutti la notte nel canale, incontrarono verso l'alba delle barche peschereccio che li salvarono; altri sette entrarono in un'altra barca, e furono pure soccorsi dai pescatori. Altri cercarono di salvarsi in una terza barca, ma annegarono certamente, perché questa fu trovata rovesciata, ed il corpo di un uomo è già stato rinvenuto sulla spiaggia. Appena imbarcati i marinai, la *Forest* pure affondò, non lungi dal luogo ove era avvenuto l'urto.

Il capitano Lockhart dice che la sua nave non faceva che tre o quattro nodi all'ora, attesa l'oscurità della notte, ed il vento fortissimo. Egli assicura che a bordo era fatta buona guardia, e che poco dopo le nove, il marinaio di veglia annunziò di vedere un lume sotto vento. Fu osservato che proveniva da una nave. Il capitano esaminò i propri lumi, e vide che ardevano tutti al loro posto. Poco dopo il nostromo gli disse che l'altro vascello era molto vicino ed egli allora ordinò al pilota di virare di bordo. Ciò fu fatto, ma la nave non avendo spiegata che pochi vele esegui con lentezza il movimento, e l'urto non poté evitarsi.

Quando le lance della *Forest* furono distanti da quella della *Avalanche* metri, il capitano si accorse che alcuni marinai erano rimasti a bordo: quegli infelici mandarono un grido ed accorsero due lumi, mentre un altro disgraziato si attaccava all'an-

cora. Siccome era impossibile dar loro aiuto furono abbandonati al loro destino e la nave scomparve.

Non fu possibile far alcun segnale che potesse dar notizia del disastro alla costa, e quantunque nel punto pericoloso della baia di Weymouth non manchino mezzi di recar soccorso in simili calamità, passò tutta la notte senza che nessuno sulla costa sapesse che ve n'era bisogno. Sulla riva giungono continuamente dei cadaveri, ed i resti del naufragio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Atti di omaggio. — Nella circostanza che il comm. Piccoli venne confermato a Sindaco di Padova, le signore Maestre ed i signori Maestri delle Scuole Comunali hanno avuto l'ottimo pensiero di manifestargli la compiacenza, che ne provavano, presentando al Sindaco un quadro a cornice dorata, con bellissimo ricamo in seta, ov'è trapunta la dedica, in forma assai semplice, contornata da girlandella di fiori.

Per la stessa occasione gli Impiegati municipali offerirono dal loro canto al sig. Sindaco una iscrizione, a guisa di pergamena.

Il lavoro, del sig. Berti disegnatore municipale, riuscì benissimo, e vi sono diseguate le opere edilizie più notevoli compite finora durante l'Amministrazione attuale.

Sappiamo che il comm. Piccoli, nella gentilezza dell'animo suo, fu assai sensibile a questi tratti di cortesia da parte del Corpo degli Insegnanti e degli Impiegati, e ne dimostrò sì agli uni che agli altri la più viva riconoscenza con parole assai cortesi.

Elogio meritato. — Gentilmente invitato oggi assistere agli esami ed alla distribuzione dei premi delle giovinette dirette dalla signora maestra Emma Baseggio. Non dirò le impressioni prodotte nell'animo mio nell'udire le risposte che quelle teneri menti con tanta disinvoltura davano alle domande a loro dirette, ma mi limiterò a confessare che superarono la mia aspettativa.

Un bravo di tutto cuore adunque a quelle care bambine e più meritamente alla signora Baseggio, che in poco tempo seppe acquistare la stima di molte civili famiglie che le affidarono volentieri alle sue cure.

Società ginnastica. — Nell'autunno del venturo anno 1879 avrà luogo in Napoli il IX Congresso ginnastico, al quale noi desideriamo vivamente di veder prender parte una numerosa squadra dei nostri ginnasti padovani; ed è perciò che fin d'ora è bene incoraggiare la nostra gioventù ad unirsi alla Società ginnastica che sotto tanto lieti auspici sta per sorgere.

E già che siamo su tale argomento, preghiamo anche le signore e signori che furono invitati dal Comitato a far parte di questa cittadina associazione, a voler esser compiacenti di rimandare le loro schede con quelle qualsiasi adesioni ed offerte che avessero potuto raccogliere, mentre noi pubblicheremo pochi per volta i nomi di coloro che furono tanto cortesi di appoggiare con la loro adesione l'opera del Comitato.

Siccome poi fa parte speciale del programma un corso gratuito di ginnastica ortopedica per fanciulli rachitici e scrofolosi, così interessiamoci quelle famiglie che ne vogliono approfittare, a voler subito far iscriver i loro bambini presso il signor Cesarano, il quale così potrà a sua volta rimetterne la nota al Comitato per gli opportuni provvedimenti.

Non non dubitiamo che una istituzione così provvida ed utile alla nostra gioventù, ch'è la vera ricchezza del paese, abbia a trovare valido appoggio fra i generosi nostri signori, e siamo lieti anzi di vedere già nei nomi riuniti, azioni ed offerte anche da quelle famiglie che non sono al certo le più favorite dalla fortuna.

Sul discorso dell'onorevole Corse. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo*, 17:

Il discorso è grave assai, sia per la molteplicità degli argomenti, sia perché l'onor. Generale dovette manifestarsi contentissimo alla sua condotta parlamentare in quest'ultima sessione, e non discostarsi dal programma elettorale antico: non dovea piegare né verso l'opposizione di Mario, né verso il ministero di destra: ma il Generale non è tattico per nulla, e vedremo domani da riassunto che ci riserbiamo pubblicare, con gli altri abbia manovrato, e detto senza la più lontana intenzione di basimo, fra gli scogli degli errori e delle delusioni ministeriali e quelli dell'opposizione.

Egli è un di quei nobili avventurieri...
Fuerali. — Ieri, verso le ore 6 pom. fu accompagnato all'ultima dimora quel povero giovine tipografo **Lando Giacomo**, della cui morte abbiamo fatto cenno l'altro ieri.

Segnaliamo che l'accompagnamento fu sotto ogni riguardo dignitoso, sia per quasi totale concorso dei confratelli d'arte del compianto **Lando**, sia per perfetto ordine mantenuto nel tragitto fino alla porta di Savonarola; e quel funebre corteggio accompagnato dalle lugubri melodie della Banda **Unione**, ci convinse vieppiù della stima che il compianto giovine godeva fra i suoi colleghi e dei sentimenti che regnano fra i componenti la classe degli operai tipografi.

Provincia di Venezia. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 17:

« Nella seduta d'oggi il Consiglio provinciale rimase fermo nei principi che lo avevano guidato nella votazione precedente riguardo alla elezione della deputazione, riconfermando a deputati provinciali i rinuncianti consiglieri, **Allegri, Angeli e Valvasori**, ed escludendo perciò l'ex-deputato provinciale comm. **S. Ja.** « Il candidato del R. Prefetto non raccolse che 8 voti.

« La fu questa una nuova alta lezione di quella moralità politica, alla quale veggiamo ogni giorno deplorabilissime defezioni. »

Coda alla storia di un gioiello. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Nel nostro numero di sabato, sotto il titolo *La storia di un gioiello*, abbiamo narrato, riassumendo il fatto dei giornali di Verona, come il signor conte M., di quella città, avesse avuto la fortuna di ricuperare un gioiello del valore di circa lire 2000, che gli era stato involato da un baule viaggiante. In coda di quel racconto, e sempre sulla fede dei giornali di Verona, aggiungeremo che venne arrestato in quella città l'orfegge **Tofanetti**, a quanto pare seriamente implicato in quel fatto ed in altri consimili. Altri oggetti preziosi per il valore di lire 2000 sono stati sequestrati presso la fidanzata del conduttore ferroviario, **Tommasi**. Codesta fidanzata però viene descritta come ragazza onesta e laboriosa; e se così è in fatto, come non abbiamo motivo alcuno da dubitare, la poveretta può chiamarsi ben fortunata che la cosa sia stata scoperta prima che il **Tommasi**, con un nodo indissolubile, l'avesse resa tanto e tanto infelice.

Osman pascià. — I giornali americani assicurano che **Osman pascià** non sarebbe altri che un americano per nome **N. Clay Crawford**, già colonnello durante la guerra di ribellione, quindi entrò al servizio egiziano e poi al turco.

A quest'ora si è fatto di **Osman pascià** uno svizzero, un tedesco, un inglese, ma soprattutto un tedesco; si disse pure che era **Bazaine**.

Lasciando stare queste bimbaggini, per noi **Osman pascià**, qualunque sia la sua origine, è un generale valente, pieno di energia e di colpo d'occhio, che comanda dei valorosi soldati. Senza di questi, anche la bravura del generale sarebbe insufficiente.

Prestito a Premi della città di Milano. — Creazione 1866.

4^a Estrazione pubblicamente eseguita il 16 settembre 1877.

Serie estratte: 3931 — 2396 — 6423 — 6162 — 5033

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
5033	52	30,000	5033	96	20
2396	43	1,000	6423	20	20
6423	16	500	6423	18	20
3931	41	100	6423	30	20
6162	71	100	2396	96	20
6423	29	100	6162	26	20
2396	83	100	5033	91	20
6423	46	100	6162	99	20
3931	80	50	6423	66	20
6423	11	50	2396	52	20
6423	59	50	5033	42	20
6423	5	50	5033	23	20
6423	7	50	2396	54	20
5033	89	50	2396	34	20
6423	33	50	2396	8	20
6123	93	50	2396	87	20
6123	43	50	6162	67	20
6162	82	50	3931	76	20

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, anche non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

Il 16 dicembre 1877 avrà luogo la 4^a estrazione.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia veneta diretta dall'artista **Angelo Moro-Lin**, rappresenta: *I recini da festa* (replica). — Ora 8 1/2.

Atto di ringraziamento

Il sottoscritto non può far a meno di rendere i più sentiti ringraziamenti a tutti i colleghi d'arte che spontanei e solerti si prestarono a rendere onori e ad accompagnare all'ultima dimora l'amato e compianto suo figlio **Giacomo**, ed in ispecial modo all'egregio suo principale il signor **Luigi Salmin**, il quale oltre che accordare ai suoi dipendenti due ore di vacanza dal lavoro obbligatorio volle onorare con la sua presenza l'accompagnamento funebre.

LANDO MICHELE

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

18 SETTEMBRE
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 23 s. 19.8
Tempo medio di Roma ore 11 m. 56 s. 20.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

19 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0 ^m — mill.	755.5	754.2	754.7
Termom. centigr.	+19.9	+25.1	+22.0
" — del vap. acq.	14.3	14.43	16.63
Umidità relativa.	85	64	83
Dir. e forza del vento	NW 0	NW 2	SE 2
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = +23.3
minima = +15.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 m. 4.6

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:

Bucarest, 17.
L'orrenda sconfitta di Plevna ha prodotto un abbattimento indicibile. La divisione di **Skobelev** fu annientata alla lettera. I russi ebbero sotto Plevna 15,000 morti e circa 30,000 feriti.

Un consiglio di guerra, presieduto dallo **Czar**, deliberò di sospendere la offensiva.

Costantinopoli, 17.
Tutte le posizioni intorno a Plevna, compresa **Griviza**, furono riconquistate.

Mehemed Ali si avvanza nella direzione di **Bjela**.

Suleyman pascià, vittorioso ad **Elena**, si dirige sopra **Tirnova**, che fu abbandonata dall'undecimo corpo russo, il quale si reca a rinforzare lo **Czarevich**.

Londra, 17.
L'Agenzia **Reuter** ha da Costantinopoli:

Un dispaccio di **Mehemed Ali** in data 13 reca che la divisione di **Hassan pascià** abbandonò ieri **Djamer** ed arrivò la sera a **Covaglia**. Gli esploratori circassi respinsero 3000 cosacchi. Il colonnello **Baker** con un battaglione di fanteria ed un reggimento di cavalleria battè i russi forti di quattro battaglioni di fanteria ed un reggimento di cavalleria con una batteria. Le perdite russe ammontano a 100 feriti. L'undecimo corpo d'armata russo abbandonò **Tirnova** e si ritirasse a **Bjela** per rinforzare i corpi **XII** e **XIII**.

Quattromila russi con cannoni, avvicintati a **Conidia** furono respinti con 150 morti.

La seconda colonna russa che aveva sgomberato **Djemali** fu pure respinta.

La terza colonna russa passò il deflù di **Keak**, ardendo **Kauzonkoul**. Vennero inviati rinforzi: il risultato è ignoto. I russi tengono ancora occupate le regioni di **Kadkioi**, **Kurles** e **Jonsougher**.

Un telegramma di **Suleiman pascià** in data 14 reca: ieri i circassi sconfissero 500 russi presso **Elena** e ne uccisero 52. **Ganatokoi** arde.

Oggi il nemico, dopo un bombardamento di quattro ore, sospese il fuoco, dopo aver avuto vari cannoni smontati.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia pubblica la seguente Nota sull'affare del cannone **Uchatius**, la quale, per provenire da un giornale ufficioso, ha una speciale importanza: « Siamo autorizzati a dichiarare che risulta dalle informazioni assunte dal Governo del Re che nessuno degli ufficiali ed impiegati addetti all'ambasciata ed al consolato di Sua Maestà a Vienna ebbe mano nei fatti di corruzione attribuiti ad impiegati dell'arsenale di codesta cit-

tà, e che il Governo austro-ungarico stesso ne ha raccolte le prove. »

Le nostre informazioni particolari, dice la *Perseveranza*, ci permettono di aggiungere che quanto è detto in questo comunicato ufficioso, è perfettamente conforme al vero.

Tanto meglio!

Il **Pungolo** di Milano ha questo dispaccio:

Vienna, 17 (mattina)
Il granvisir **Ehem** pascià chiese al conte **Zichy**, ambasciatore austriaco presso la **Sublime Porta**, se l'Austria non potrebbe trattenere la Serbia dal prender parte alla guerra, come fece la **Gran Bretagna** colla **Grecia**. La risposta fu negativa.

Osman pascià prese 13 trincee di **Dumnik** e s'impadronì di 8 cannoni russi.

Si vocifera che **Elliot**, ambasciatore inglese presso la **Turchia** (1) e favorevole alla causa turca, abbia a venir nominato ambasciatore presso l'Austria.

Si conferma che il maggiore **Majnoni** ritorni in Italia allegando motivi di salute.

(1) **Sir Enrico Elliot** ha tuttavia il titolo di ambasciatore presso la **Porta**, ma è noto che dopo le conferenze egli se ne ritornò in **Inghilterra**, e vi mandò in sua vece il signor **Layard** col titolo d'incaricato d'affari.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17 — Rend. it. 78.10 78.20
120 franchi 21.86 21.88

MILANO, 17 — Rend. it. 78.10 78.25
120 franchi 21.91 21.94

Sete. Minori domande, basse offerte.

LIONE, 15. **Sete.** Maggiori domande: prezzi abbastanza sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA

19 settembre

Il processo dei cannoni **Uchatius**
Vienna, 13.

I giornali austriaci d'ogni dimensione e colore vi avranno informati d'un avvenimento, al quale si è data una importanza straordinaria e pel quale si vorrebbe mettere in imbarazzo il conte **Robilliant** e tutta l'ambasciata italiana.

Voglio accennare alla scoperta del segreto dei cannoni inventati dal gen. **Uchatius**. Dei cannoni **Uchatius**, come fatti, quali ne sono le dimensioni ecc., non si aveva più segreto di sorta. Tutta le amministrazioni della guerra del mondo dovevano e debbono esserne informate, perchè lo stesso inventore non ha mai pensato di nascondere i propri cannoni. Quello ch'era segreto si è la fusione del metallo; non si sapeva da altri che da pochi impiegati dell'arsenale, della cui onestà il governo austriaco non aveva mai avuto a sospettare.

Volle il caso che un ufficiale italiano, addetto militare dall'ambasciata, venisse a cognizione del segreto, ne possedesse la descrizione e i disegni, e che li desse a un addetto al Consolato italiano di qui, perchè li facesse copiare.

Questo impiegato per nome **Armani**, sia non avesse tempo o non fosse pratico di tali lavori, si rivolse a un disegnatore austriaco. Questi accettò l'incarico, ma, pensando sopra, venne in sospetto fosse un segreto di Stato, e rivelò la cosa ai suoi superiori. Quindi si seppe che al Consolato italiano v'erano le copie de' disegni e la descrizione del cannone **Uchatius**, si seppe che l'addetto militare all'ambasciata italiana li aveva dati a copiare all'**Armani**, si arrestò tutto ciò che aveva comunicato il segreto, si volle fare una perquisizione presso il signor **Armani**, si scrissero note, si fecero rimostranze e i giornali cominciarono e continuano a gridare contro l'Italia, la cui amicizia dicono solo apparente e la cui politica poco sincera, e contro l'addetto militare, il quale rimade qui in una condizione poco gradevole e punto soddisfacente a un militare e a un gentiluomo.

Ma bisogna si rassegni. Il processo d'alto tradimento è cominciato contro chi avrebbe comunicati i disegni, uno scrivano dell'arsenale, **Nachtnebel**, e un suo amico, e l'addetto militare italiano dovrà esser sentito come testimone. È dunque necessario ch'egli sia qui, per rispondere davanti al Tribunale.

Ma il **Nachtnebel** ha confessato tutto e non ha taciuto niente; il governo perciò deve sapere e sa come stanno le cose, e sorprende il linguaggio de' suoi giornali ufficiosi.

L'addetto militare italiano, che è il cav. **Majnoni** d'Intignano, maggiore di stato maggiore, seppe qui acquistarsi in breve tempo la stima e la fiducia di tutti. A certa ora ben voluto e dappertutto era accolto

con simpatia. Si fu il conte di **Robilliant** che lo richiese, avendolo conosciuto alla scuola superiore di guerra come uno degli ufficiali più adatti ad andare in un'ambasciata, così per gli studi come per le qualità sue morali.

Non si può supporre ch'egli si sia incaricato della faccenda del segreto dei cannoni. Egli non aveva a sua disposizione dei fondi e non ne aveva chiesto ad alcuno. Inoltre il **Nachtnebel** non ha profferito mai il suo nome; il **Nachtnebel** non ha mai detto d'aver venduto a lui il segreto nè d'aver lavorato per lui. C'è il fatto dell'**Armani**, che è grave e commuove l'opinione pubblica a mettere l'apparenza contro il maggiore **Majnoni**; ma l'apparenza per chi non sa come andò la cosa, non per governo che ne conosce la realtà e sa che l'addetto militare italiano non ha corrotto alcuno nè potrebbe essere imputato di corruzione.

Questa situazione non è punto balla e porge indizio di relazioni poco cordiali. Ammesso che l'addetto militare italiano avesse subornato lo scrivano **Nachtnebel**, era affare personale, a cui il governo italiano non potendo rimanere indifferente, il richiamo dell'addetto diveniva una necessità e la soddisfazione al governo austriaco era data ampia e completa.

Ma il governo austro-ungarico non ha nessuna fretta di metter le cose in chiaro e lascia che i giornali si scatenino contro l'Italia e la dipingano coi più neri colori. Tuttavia esso protesta la sua amicizia e dichiara che considera quell'affare come individuale. Sarebbe strano che avesse pensato di farne una questione di Stato e di avvolgere nell'accusa l'ambasciatore e tutta l'ambasciata.

L'Italia deve desiderare che si faccia presto il processo; la luce si farà e forse il paese saprà come è andata la cosa. Io non voglio scusare il maggior **Majnoni**, sebbene in tutti gli Stati si faccia ogni sforzo per carpire i segreti bellici degli altri ed anche i disegni delle loro fortificazioni. Sono cose che si sanno, che si fanno, ma che io non potrei approvare. Ai nostri giorni, anche le relazioni della diplomazia debbono riposare sulla mutua fiducia e non sulla reciproca diffidenza e sui sospetti vicendevoli.

E qui a Vienna v'è partito tuttora influente, il quale non sa scostarsi dall'antica strada, nè dimenticare il passato. Questo partito non lascia sfuggire alcuna occasione di pigliarsela contro l'Italia e di manifestare il suo animo ostile. Capirete che non è facile in tali condizioni il serbare quel corso costante di buone relazioni, che si sono stabilite e che noi desideriamo pel bene de' due governi di mantenersi.

Corrisp. particolare dell'opinione

TELEGRAMMI

Bucarest, 15.
La battaglia del 12 fu altrettanto sanguinosa di quella del giorno 11. I feriti arrivano in grande numero.

Dopo le perdite delle posizioni difese da **Skobelev** la battaglia ebbe fine. La disfatta dei russi viene ascritta al fatto che verso mezzogiorno le munizioni vennero a mancare. L'artiglieria rumana si mostrò superiore alla russa, ed era pure fornita di miglior materiale.

La ripresa dell'azione non è possibile per il momento. I russi stanno costruendo alcune trincee dirimpetto a Plevna.

Riguardo all'armata de' lo **Czarevitch** le notizie sono contraddittorie.

Verbiza, 14.
(quartier generale rumeno)

Il cannoneggiamento contro Plevna continua. I rumeni mantengono il ridotto preso ed oggi attaccano **Bukova**.

Verbiza, 14.
L'azione presso Plevna è sospesa. I russi si accontentano delle posizioni finora prese, aspettano gli attacchi di **Osman pascià** ed i propri rinforzi, i quali, nella misura occorrente, non potranno arrivare che in quindici giorni.

Costantinopoli, 15.
Un dispaccio da **Siumia** annunzia che martedì **Osman pascià** battè i russi presso **Dumnik** sulla strada da Plevna verso **Sofia**, e prese loro 9 cannoni.

Costantinopoli, 15.
I giornali assicurano che nei combattimenti che avvengono venerdì presso Plevna, i rumeni respinti dai turchi, lasciarono indietro molti cannoni. La strada per **Orhanio** è in mano di **Osman pascià**. **Mehemed-Ali** continua ad avanzarsi. (Idem)

Costantinopoli, 16.
Mehemed Ali telegrafò che 12 battaglioni turchi rinforzati poi da altri

sei, hanno respinto i russi con gravi perdite presso **Sinankioi**.

Costantinopoli, 16.
Osman pascià comunica:

I russi attaccarono ieri i turchi con otto colonne, presso e perdettero di nuovo cinque ridotti e vennero finalmente respinti, perdendo 15,000 uomini, 3 cannoni, una grande quantità di munizioni ed armi.

Bujvedere, 16.
Osman pascià comunica:
I russi attaccarono ieri i turchi con 32 battaglioni di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria, e 64 cannoni. **Said pascià** con soli 18 battaglioni e 16 cannoni, li respinse senza aspettare i rinforzi che gli vennero in aiuto.

Bucarest, 15.
La notizia della sconfitta di **Skobelev** ha prodotto qui un panico indescrivibile; la sua divisione è completamente distrutta.

Un consiglio di guerra sotto la presidenza dell'imperatore espresse l'opinione che quanto prima dovranno cominciare i movimenti di ritirata. Le perdite dal 7 al 13 si fanno ascendere a 20,000 uomini. La mortalità fra i feriti è spaventevole. E ormai certo che una nuova offensiva sarebbe impossibile.

È insorta una disputa fra il principe **Carlo** ed il granduca.

Oggi sono arrivati tra treni di feriti.

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani la lista degli ufficiali morti.

Il granduca calcolava sì certo l'esito della battaglia di Plevna, che ne fece telegrafare la vittoria. Ora lo scoraggiamento è grande; i generali sono stanchi, gli ufficiali malcontenti, ed in **Rumenia** si propina per la pace.

Bucarest, 15.
I turchi hanno ripreso al 13 tutte le posizioni comprese il ridotto presso **Griviza**, ed hanno respinti i russi dalle posizioni che occupavano prima dell'attacco, di maniera che i russi sono ora traditi chilometri più lontani da Plevna di quello che erano l'11, giorno del primo assalto. Si conferma che i russi vogliono rinviare a nuovi attacchi su Plevna.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 17. — **Bilek** si è represso a discrezione dei montenegrini.

COSTANTINOPOLI, 16. — **Osman** annunzia che i russi, dopo aver occupato parecchi ridotti all'est di Plevna, ne furono scacciati dai turchi. I russi ritirarono in disordine avendo perduto 8,000 uomini morti, il doppio di feriti e tre cannoni. L'artiglieria russa tira ora assai debolmente sopra Plevna.

PIETROBURGO, 17. — Un dispaccio da **Poradin**, in data 16 corrente, dice: Ieri continuò una bombardata la borgata di **Schupka**. I turchi bombardarono il forte **Nicòlò** del passo di **Schupka** con molti di grosso calibro. La nostra perdita nei due ultimi giorni furono di 156 uomini. Il principe **Carlo** di **Rumenia** ricevette l'ordine **S. Giorgio** di terza classe.

Un dispaccio da **Karajal**, (Asia) 15 corrente annunzia che una ricognizione fu fatta il 15 corrente da **Melikoff** verso l'altra destra di **Muktar**.

PARIGI, 17. — **Mac Mahon** è ritornato. La città di **Châsaudun**, in memoria della sua difesa nel 1870 contro i prussiani, fu autorizzata a portare la croce e della legione d'onore nelle sue armi.

COSTANTINOPOLI, 17. — **Suleyman** si è impadronito del forte russo detto **San Nicòlò** nel passo di **Schupka**.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha questo dispaccio ufficiale da **Belgrado** 17:

I battaglioni dell'esercito attivo non marciarono alla frontiera, ma ritornarono nei distretti rispettivi, dopo la fine degli esercizi militari che hanno luogo ogni anno in questa stagione nella pianura di **Topolider**.

BERLINO, 17. — **Banningsen** è giunto a Berlino per visitare **Crispien**.

La *Norddeutsche Zeitung* dichiara categoricamente che l'annessione della riva sinistra della **Vistola** non fa mai oggetto di qualsiasi trattativa. La Germania ha sufficienti elementi **Polacchi** s'avesse finora, per non desiderare aumenti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Il *Daily News* dice che la Russia deve rinunciare alla guerra o raddoppiare le sue forze. I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie: La presa del forte **S. Nicòlò** fu cagionata perchè i russi mancavano di munizioni.

Totleben prepara dei progetti per fortificare i campi d'inverno, che si stabiliranno a **Matehin**, **Sistova** e **Nicopoli**.

Tutte le truppe fresche arrivate si portano sull'**Jantra**.

I russi a Plevna fortificano le posizioni. Credesi che l'assedio di Plevna sarà un semplice bombardamento, per coprire la marcia di tutte le truppe che spediranno in soccorso dello **Czarevich**. Il Consiglio di guerra russo decise di attaccare in dettaglio i turchi fra il **Lom** e la **Jantra**.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	17	18
Rendita italiana ged. l.	78.45	78.32
Oro	21.93	21.93
Londra tre mesi	27.46	27.46
Francia	109.90	109.15
Prestito Nazionale	—	40
Obbligaz. regia tabacchi	803	805
Banca Toscana	1945	1945
Azioni meridionali	—	237
Obbligaz. meridionali	350	3.3
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	683	684
Banca generale	735	735
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	106.27	106.23
Rendita francese 3 0/0	71.25	70.32
" " 3 0/0	—	—
" " italiana 5 0/0	71.25	71.45
Ban. ca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	473	478
Ob. h. ferr. V. E. n. 1866	—	232
Ferrovie romane	70	70
Obbligazioni romane	244	243
Obbligazioni lombarde	228	232
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25.17	25.17
Cambio sull'Italia	9.18	9.18
Consolidati inglesi	93.12	93.43
Turco	97.78	95.77

D'affittare

per quest'autunno un CASINO a MONTE ORTONE composto di N.3 Camere, 1 Salotto e Cucina. Per le trattative rivolgersi a Padovano Luigi Carpanasa Piazza Biade, a Monte Ortone dall'Affittuale. 496

D'AFFITTARSI

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo. Par le trattative rivolgersi alla drogheria **Macchiarone** Antico 480 — Piazza dei Fanti. 487

D'AFFITTARE

per pros. 7 Ottobre ed anche prima CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno. Rivolgersi in Via Rogati al N. gozio di Prestinatio. 10-483

D'AFFITTARSI

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgia, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, accessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinitimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria, nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febbricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80.000 cure comprese quella della signora Duchessa di Castletuart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. **Signora** — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
- ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.
Serravalle Scivia (Piemonte)
19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
- Prof. PIETRO CANEVARI
Istituto Grila (Serravalle Scivia),
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
- GENOVEFFA BERNUCCI
Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
- MARIETTI CARLO
- Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
- Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
- DESWERT
Cura n. 85,410.
Via del tunnel, Valenza (Drome)
12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allattato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
- ELISA MARTINET ALBY
- Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla lombra gode attualmente una perfetta salute.
- ELISA KESSELRING
- Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signora — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.
- VICENTE MOYANO.
- Cura n. 67,324. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare cadde in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che aveva scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbe.
- CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isidoro
- Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
- D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
- Cura n. 79,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni dolore, ritornandogli l'appetito, e le forze perdevate.
- GIUSEPPE BOSSI
- Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimermi ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* per il incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
- (Signora) S. BANKES

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocersi abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA** berando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi . 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

- Parigi, 11 aprile 1866.
Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.
- FRANCESCO BRACONI, sindaco.
- PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.
- Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
- Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perelle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigoli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filipuzzi, Commissari - Venezia; Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiate - Vicenza; L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri - Mantova; F. Della Chiara - Oderzo; L. Cinotti, L. Disimti.

CANESTRINI prof. G.
Manuale
di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2,50

Tipografia editrice
F. Sacchetto

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

תפלות ישראל

(PREGHIERE DEGLI ISRAELITI)
secondo il rito tedesco
tradotte in italiano

dal prof. e rab. **LELLO DELLA TORRE**

contenente tutto ciò che si richiede per ogni tempo dell'anno e per ogni occasione della vita.

II^a Edizione it. Lire 2.50
PADOVA

G. SCARAMELLA
editore 7-474

AVVISO

Cessando l'esercizio l'Agenzia prestata sopra pegni in Via Arco Valresso, invita tutti gli interessati di ricuperare i loro oggetti entro giorni 30 da oggi.

L'AGENZIA
498

Guida di Padova

e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al **Bromuro di Potassio**

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le *Affezioni nervose*.

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e C^{ia}**, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: San 4^a Beggiate, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di Ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guayaco. Ellaire, Polvere, Oppiato.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

DI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire DIECI

Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche

Prem. Tipografia

Vigilotti da visita
Opuscoli
Per Nozze
Indirizzi

Cambiali

editrice

Titoli di Prestito
Tabelle
ad uso ufficio
Fatture

Padova
Via Sorvi

F. Sacchetto

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina

Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta

novità, assume colla massima sollecitudine

ogni lavoro sia di lusso

che commerciale.

Lettere di Porte
Pubblicazioni
periodiche

AVVISO

AVVISO

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1